



Forte impegno dell'ente statale per lo sviluppo del Mezzogiorno

Investimenti e programma dell'Eni per contribuire alla crescita industriale del Sud. Le priorità

■ Alla 53ª edizione della Fiera del Levante in corso a Bari (la manifestazione chiuderà i battenti il 18 settembre con una cerimonia cui parteciperà il presidente del Consiglio Giulio Andreotti) sono presenti in modo massiccio le aziende a partecipazione statale. In primo piano l'Eni, l'Enel e l'Iri. La loro presenza acquista un significato particolare nel momento in cui la Fiera stessa si prefigge un ripensamento e un rilancio del proprio ruolo come punto focale delle strategie economiche di tutto il Sud, ma anche dell'area mediterranea nel suo complesso.

In questo quadro, gli impegni assunti dalle aziende statali, e in particolare il Gruppo Eni, per contribuire allo sviluppo industriale ed economico-sociale del Mezzogiorno d'Italia assumono un maggior valore. L'Eni, infatti, punta gran parte del suo piano-programma triennale e ingenti investimenti nella ricerca e maggior produzione energetica proprio in quest'area. Ma molti sono i settori che proprio in Puglia, in Abruzzo, lungo le coste dell'Adriatico (e in Sicilia, particolarmente, per l'off-shore petrolifero) vedono impegnato il Gruppo anche con proposte innovative e con occhio attento alle nuove problematiche della difesa e salvaguardia ambientale.

attuale, anch'esso sottoposto al ministero per il Mezzogiorno, le proposte dell'Eni si articolano nei campi d'intervento dell'energia, dell'ambiente, delle infrastrutture e risorse idriche, dell'agroindustria, del turismo e dei servizi per lo sviluppo.

Le regioni del Mezzogiorno occupano una posizione di primaria importanza nello sforzo che il Gruppo Eni sta dedicando all'ambiente. Uno sforzo attraverso il quale l'Eni si propone di dare una risposta positiva alle esigenze di protezione e di tutela ecologica del paese e di cogliere opportunità di diversificazione in attività in crescita.

Nell'ambito dei progetti per il territorio, assume particolare rilievo il progetto turismo che l'Eni ha formulato per il Mezzogiorno per una spesa di circa 1.300 miliardi di lire. Sono previsti il potenziamento delle strutture di ricezione di cui l'Eni dispone nel Mezzogiorno, finalizzati ad un recupero di competitività rispetto al mercato. Una serie di interventi riguarda la realizzazione di strutture portuali per la nautica da diporto nell'ambito di piani generali elaborati dal governo. Altri interventi sono indirizzati ad un più accentuato sviluppo dei servizi forniti dalla rete di distribuzione carburanti, mentre un'altra serie di iniziative fa parte di un programma che l'Eni ha elaborato per l'adeguamento dei servizi idrici e ambientali delle isole minori.

Energia e ambiente settori strategici

■ L'Eni, forte di risultati economici in progressiva crescita, ha portato avanti con successo la realizzazione delle sue linee strategiche fondamentali: assicurare una maggiore sicurezza e indipendenza nell'approvvigionamento di energia, accrescere la presenza internazionale, completare il rilancio delle attività chimiche, metallurgiche, meccanotessili. Negli ultimi anni si è registrato un forte incremento del risultato economico del Gruppo, passato dalle perdite degli anni 81/84 a 1.310 miliardi di utile netto nell'88.

Ai primi posti tra le grandi compagnie petrolifere internazionali, l'Eni dispone oggi in Italia e all'estero di riserve proprie di petrolio e gas naturale per complessivi 5,3 miliardi di barili, mentre la produzione complessiva di idrocarburi liquidi e gassosi ha raggiunto i 750.000 barili al giorno. Sono questi alcuni dei risultati più rappresentativi dello sforzo compiuto dal Gruppo che, nel panorama internazionale delle compagnie petrolifere, si caratterizza anche per la più alta quota di investimenti rispetto al fatturato: il 16% nell'ultimo quinquennio contro il 10% delle maggiori compagnie.

Gli investimenti di Gruppo, oltre ad avere un grande significato strategico per l'allentamento della dipendenza energetica del paese, hanno avuto un ruolo fondamentale in questi anni per il risanamento e il consolidamento delle strutture produttive. L'insieme dei risultati industriali del comparto del Gruppo conferma la stabilità e solidità raggiunta dall'Eni nel contesto economico ed energetico internazionale. Gli equilibri raggiunti costituiscono oggi il fondamento per le direttrici strategiche del Gruppo anche in vista della completa realizzazione del mercato unico europeo.

I programmi dell'Eni per il prossimo futuro si inquadrano in questo contesto ed investono i temi fondamentali dell'energia, dell'ambiente e del Mezzogiorno.

■ L'impegno del Gruppo nel Mezzogiorno, già molto consistente in passato, si è di recente modificato e accresciuto. Gli investimenti, destinati al potenziamento della produzione di gas e petrolio, ad una maggiore penetrazione del melano per gli usi civili e soprattutto industriali, alla ottimizzazione del settore della raffinazione, tendono a contribuire allo sviluppo di un più articolato tessuto industriale del Mezzogiorno, nel rispetto dei vincoli e delle responsabilità ambientali.

Da qui al 1991 l'Eni opererà per dare attuazione ai programmi previsti nel piano triennale di Gruppo, sia per quanto concerne i programmi ordinari, per i quali sono previsti oltre 6.000 miliardi di investimenti, sia per gli investimenti che costituiscono la proposta di contratto di programma e per i progetti presentati per il Terzo Piano annuale di attuazione, questi due ultimi in corso di esame presso il ministero per il Mezzogiorno.

Nel settore energetico, le iniziative principali per quanto riguarda la ricerca e la produzione petrolifera continueranno a svolgersi prevalentemente in Sicilia e nell'off-shore dell'Adriatico, lungo le coste della Puglia e dell'Abruzzo. Gli investimenti previsti nel ciclo petrolifero permetteranno di valorizzare la crescente disponibilità di greggi pesanti e di conseguire una condizione di maggiore equilibrio nella struttura del settore.

700 Km di metanodotti

Nella distribuzione del metano la rete dei metanodotti della Snam in esercizio nel Sud supera attualmente i 7.000 km. Alla fine dello scorso anno i Comuni dotati del servizio gas erano 392, con una popolazione di oltre 10 milioni e mezzo di persone che rappresentano più del 53% dei residenti nelle regioni meridionali. Il completamento della prima fase del piano di metanizzazione prevede nuove reti per 354 Comuni e ampliamenti di reti in altri 100. La seconda fase del programma generale di metanizzazione, approvata dal Cipe nell'88, prevede la costruzione ulteriore di reti di distribuzione in 1.762 Comuni, l'ampliamento delle reti già esistenti, la realizzazione di 18 adduttori secondari e 198 collegamenti di bacino. A completamento del piano la popolazione del Mezzogiorno residente in Comuni dotati del servizio metano supererà il 98% del totale.

Nel settore chimico, la costituzione di Enimont consentirà di realizzare un incisivo pro-

gramma di organizzazione produttiva e di sviluppo della presenza sul mercato, con nuove opportunità che si aprono per gli insediamenti del Mezzogiorno che rappresentano la parte preponderante della capacità produttiva della chimica di base.

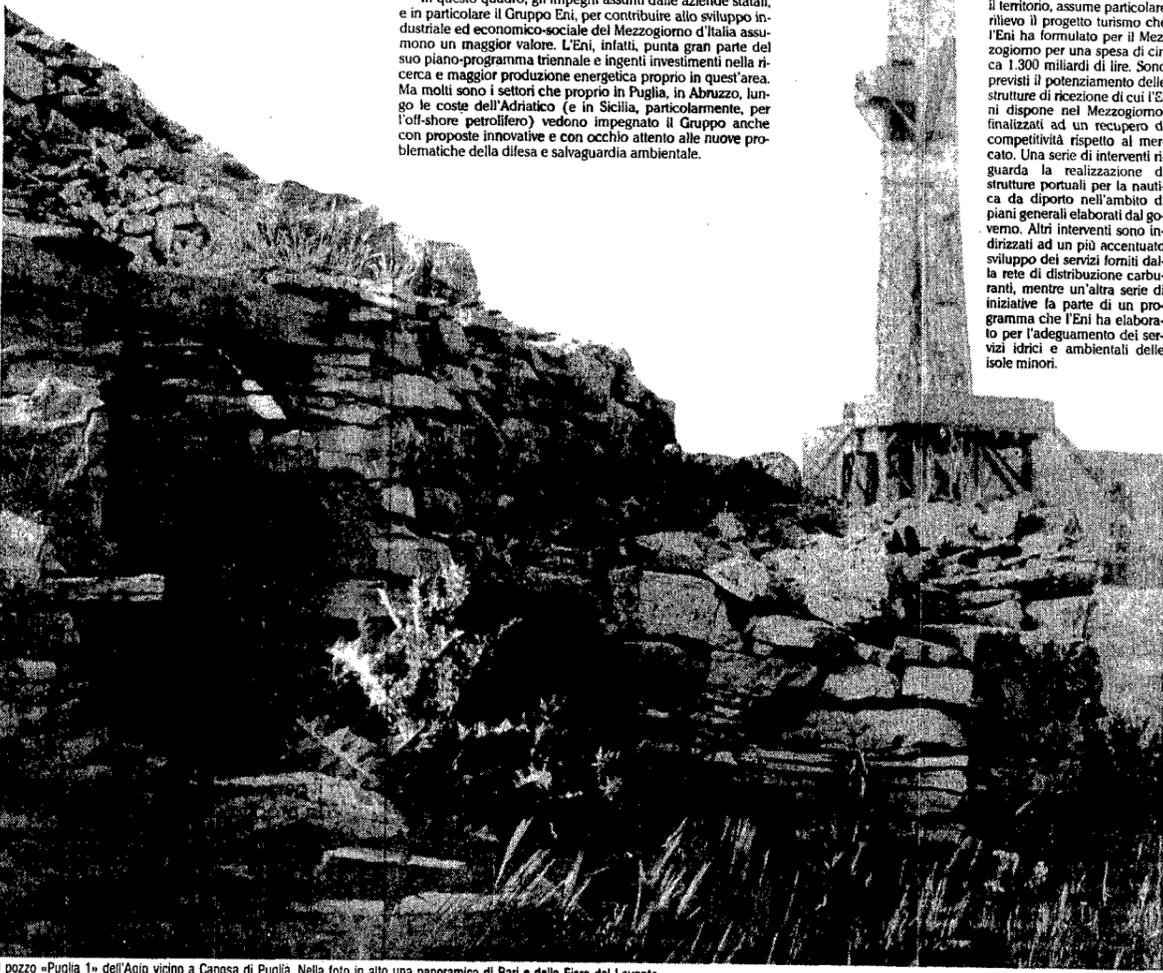
Il programma di interventi nel settore metallurgico prevede il rafforzamento della posizione competitiva dell'intero ciclo di trasformazione attraverso una crescita dell'integrazione a valle, particolarmente nei comparti del trattamento e del recupero dei residui tossici e nocivi ed in quello dei materiali ceramici avanzati. Nella metallurgia primaria l'obiettivo di una più stretta integrazione delle capacità produttive ubicate nel Mezzogiorno si traduce nel completamento del ciclo produttivo sia attraverso la concentrazione di alcune lavorazioni attualmente effettuate a Nord, sia con l'introduzione di processi per il recupero dei metalli associati e con l'apertura di nuove linee di specializzazione.

La metallurgia secondaria

I programmi dell'Eni danno il giusto rilievo allo sviluppo della metallurgia secondaria (da rottame) nella quale i processi di recupero dei metalli non ferrosi e, in particolare, il trattamento e riciclo dei rottami e residui di piombo, zinco, rame, il trattamento dei fumi di acciaieria, le capacità di riciclo di pile e batterie esauste, realizzano il doppio obiettivo di un recupero significativo di materie di cui il nostro paese è importatore e di trattamento di rifiuti tossici altrimenti destinati ad inquinare il territorio.

Le proposte dell'Eni nel quadro della contrattazione programmata riguardano la valorizzazione di risorse energetiche attraverso significative innovazioni, i processi innovativi nell'ambito della metallurgia non ferrosa e una serie di progetti di ricerca scientifica e tecnologica come la costituzione di alcuni nuovi centri di ricerca sui sistemi robotizzati off-shore, sullo sviluppo dei processi di "deep conversion", sull'ossidazione del carbone, sulle tecnologie di utilizzo del melano, lo studio e la sperimentazione delle tecnologie di combustione. Viene inoltre proposta la realizzazione di prototipi di componenti meccaniche dotate di sistemi di controllo automatico e lo svolgimento di programmi di sperimentazione nel settore dell'agrobiotecnologia.

Per il terzo piano annuale di



Il pozzo «Puglia 1» dell'Agip vicino a Canosa di Puglia. Nella foto in alto una panoramica di Bari e della Fiera del Levante